

Cristiani sotto tiro: dall'Iraq a Cipro, la persecuzione dimenticata

Nella Sala Libretti del GdB il racconto dei reporter di «Gli occhi della guerra» inviati su diversi fronti

L'incontro

Nicola Rocchi

BRESCIA. Sono i profughi dimenticati, l'anello debole nella catena di persecuzioni e massacri che insanguina i Paesi dove si combatte la guerra contro il Califfato. Ai «cristiani sotto tiro» è stato dedicato ieri un dibattito promosso dal Rotary Club Brescia Moretto e Brescia Capitolium: la Sala Libretti del Giornale di Brescia si è riempita di pubblico per ascoltare gli inviati di «Gli occhi della guerra», il sito che realizza reportage dalle zone più «calde» del pianeta.

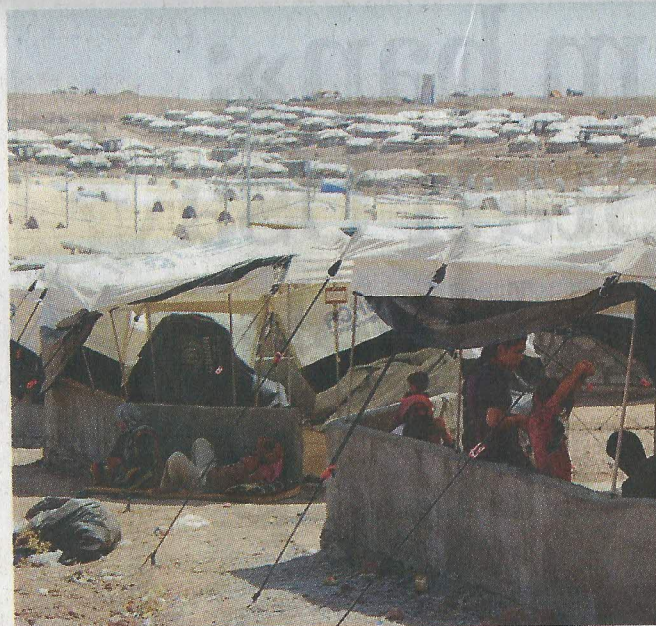
L'incontro, coordinato da Carlo Muzzi del Giornale di Brescia, è stato aperto da Angelo Pari, governatore del Distretto 2050 del Rotary, e dal prefetto di Brescia, Valerio Valenti, che ha ricordato come i dati del 2016 parlino di «215 milioni di cristiani perseguitati nel mondo». Alcuni di loro appaiono nel documentario, realizzato con il sostegno del Rotary, presentato all'inizio del dibattito: immagini drammatiche girate fra le migliaia di profughi in fuga dalle terre invase dall'Isis in Siria e nel nord dell'Iraq.

La furia Isis. Fausto Biloslavo, reporter di guerra di grande esperienza, ha ricordato quando, nel 2014, arrivò in Iraq per la prima volta: «Mi so-

no occupato dei cristiani, una minoranza religiosa senza armi e milizie a propria difesa. Con Saddam Hussein erano oltre un milione, subito dopo la sua sconfitta hanno cominciato ad essere sotto tiro e a fuggire. Quando sono arrivate le bandiere nere dell'Isis, ne hanno cacciati 120mila in pochi giorni da Mosul e dalla piana di Ninive. Quelli catturati sono stati costretti con la forza a convertirsi».

Alle violenze si somma la distruzione di ogni edificio e simbolo religioso: «Mi sembra di essere tornato indietro di secoli. Oggi i cristiani in Iraq sono circa 300mila, di cui 120mila profughi. Dicono di sentirsi abbandonati dall'Europa: gli erano stati promessi visti d'ingresso, ma sono stati accolti in pochi. Così le famiglie hanno investito i pochi soldi rimasti nel tentativo di arrivare clandestinamente».

Finiti nel mucchio, questi «fratelli perseguitati» non trovano ascolto. Giovanni Masini ne ha incontrati in fuga dall'Egitto: «La protezione internazionale stabilisce che vanno garantiti anche i perse-



Messi in fuga. Un campo profughi al confine tra Iraq e Turchia



Sala gremita. Grande partecipazione all'incontro al giornale // FOTO NEG

guitati religiosi: ma il dibattito sul diritto di asilo è troppo vincolato ai profughi di guerra». L'anno scorso, Masini ha documentato anche la situazione di Cipro, un'altra realtà dimenticata: «Il nord del Paese è sotto il controllo turco dal 1974. La popolazione greca e cristiana ha subito una pulizia etnica. Circa 800 persone sono disperse, seppellite probabilmente in fosse comuni. I pochi rimasti sono perseguitati, le chiese e il patrimonio artistico devastati, per opera della nazione a cui affidiamo og-

gi la nostra sicurezza», chiedendole di impedire l'ingresso dei profughi in Europa.

Il terrorismo. C'è infine la minaccia del terrorismo entro i nostri confini. Matteo Carneluto ne parla in un libro, «Sangue occidentale», scritto con Andrea Indini: «Abbiamo cercato di capire come ci attaccano, studiando i loro manuali e metodi. Dagli attacchi mirati e coordinati come quello al Bataclan si è passati ad azioni lasciate alla libera iniziativa dei lupi solitari». //

In due anni ottanta storie raccolte sul campo

L'esperienza

BRESCIA. Quelle narrate dai giornalisti del sito «Gli occhi della guerra» sono storie tragiche di persecuzioni contro donne e bambini, di «conversioni» strappate con violenze inaudite, di minoranze come quella yazida, le cui città sono state rase al suolo, le donne ridotte a schiave sessuali dell'Isis.

Storie raccolte sul campo, grazie all'idea da cui il sito è nato nel 2013: coinvolgere direttamente i lettori, chiedendo di finanziare con il crowdfunding i servizi da realizzare. Racconta la project manager Laura Le-sèvre: «Abbiamo chiesto di scegliere se mandarci in Afghanistan o in Libia, e in poco tempo abbiamo raccolto i fondi per entrambi i servizi. In due anni abbiamo realizzato più di 80 reportage in tutto il mondo», alcuni grazie al contributo del Distretto 2050 del Rotary.

Il tema dei cristiani perseguitati è molto sentito: «Vi abbiamo dedicato molti reportage, e in due occasioni, attraverso la ricerca fondi, abbiamo raccolto oltre 70mila euro». Il sito fa capo a un'associazione no profit, e tutto il denaro viene investito nei documentari. Un progetto «nuovo e accattivante» per il direttore del Giornale di Brescia, Nunzia Vallini, che ha concluso l'incontro di ieri: ««occhi» sempre più necessari, fondamentali per orientarsi fra le troppe notizie incontrollabili del web. // N.R.